

Lettere al direttore

Ventinovemila ettari di pineta prima distrutti dal Matsucoccus poi ingiustamente tassati i loro proprietari



Spett.le Gazzetta del Vara

Con grandissimo dispiacere ho visto le vostre considerazioni sulle condizioni tragiche dei boschi di "alto fusto", egregiamente documentate in prima pagina del n. 1 del Vostro Giornale.

Un grandissimo pericolo di incendio a cui la forza umana, allo stato attuale, non può far nulla per evitarlo.

Forse l'uomo avrebbe potuto intervenire proficuamente appena il parassita si è manifestato intervenendo con massicce opere di disinfezione quando la malattia era ancora circoscritta in piccoli focolai.

L'unica possibilità ancora saldamente in mano alle autorità locali e centrali è l'intervento rapido a favore dei ventinovemila ettari di bosco di alto fusto esistenti in Liguria, che corrispondono esattamente alle superfici coperte di conifere del tipo "Pinus Pinaster". In occasione della formazione del nuovo catasto geometrico particellare, entrato in vigore nel 1958, i boschi sono stati divisi in due grandi categorie e cioè: "bosco ceduo" e "bosco di alto fusto" attribuendo a questa seconda categoria solo le superfici ricoperte da conifere.

Poiché negli anni cinquanta il legno di pino in tronchi era commercialmente dieci volte più pregiato delle altre essenze legnose è risultato che la "tariffa catastale" del bosco alto è molto maggiore di quella del bosco ceduo con la conseguenza pratica che il bosco alto paga una tassa annua quasi doppia di quella del bosco ceduo.

Più volte io ho chiesto l'applicazione di una norma giusta e cioè: che il bosco di alto fusto venga esonerato dal pagamento della tassa annua, riferendo l'imposta in unica soluzione a fine turno quando avviene l'utilizzo totale della massa legnosa.

Questa norma non è un'invenzione campata in aria, ma è quella esistente in Austria ed in alcuni Paesi Nordici dove il bosco di alto fusto è dominante e fonte di grande

guadagno nazionale.

Personalmente la ritengo unanorma molto giusta sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista morale per i seguenti motivi: 1)il turno del bosco di alto fusto copre un periodo molto lungo che varia dai cento ai centocinquanta anni e in questo tempo possono capitare cento avversità in grado di distruggere totalmente l'utilizzo finale con la conseguenza di aver pagato inutilmente un'imposta annua molto gravosa moltiplicata per il numero degli anni del turno. 2)L'utilizzo del bosco alto va a beneficio esclusivo della terza o quarta generazione per cui i proprietari non sono incentivati alla formazione del bosco di alto fusto anche se questo è il più sicuro contro gli incendi.

Ora è arrivata una vera e propria avversità che ha distrutto totalmente il reddito dei ventinovemila ettari della Liguria per almeno cento anni.

Sembra giusto continuare a pagare un'imposta annua per un reddito annuo che non esiste e non esisterà per almeno un secolo?

Per ovviare a questa ingiustizia impositiva basta poco.

E' sufficiente un decreto che imponga all'Agenzia del Territorio di stralciare da ogni visura il reddito dominicale ed il reddito agrario di tutti i terreni classificati "Bosco Alto" e disporre che per tali superfici la tassa erariale sia rinviata al momento in cui viene realizzato il reddito totale a fine turno mediante l'applicazione di una percentuale sul ricavo.

Questa soluzione di inderogabile giustizia impositiva può contribuire positivamente alla formazione del bosco di alto fusto sia col Ripristino di quelli andati distrutti sia per nuovi impianti.

Chi scrive nel vostro giornale auspica un reimpianto di questa zona distrutte con: corbezzolo, rosa canina, biancospino, ginestra, ecc. tutte essenze destinate a produrre reddito zero in eterno.

Io suggerirei un reimpianto con essenze capaci di produrre un incremento legnoso importante e

quindi produrre un reddito a favore della proprietà privata e della Nazione Italia.

Tali piante, ad esempi, potrebbero essere: il cerro, la roverella, la quercia, il frassino, l'acero, la robinia, il carpino, il tiglio ecc. tutte essenze latifoglie che se allevate ad alto fusto costituiscono la massima sicurezza contro gli incendi che periodicamente intristiscono e devastano le nostre zone. Come si vede l'uomo può ancora rimediare proficuamente una catastrofica realtà che non è riuscito a contrastare al momento giusto.

Certo che se anche ora le autorità che hanno in mano le leve del comando non si impegnano a rimediare il danno generalizzato causato da un insetto, vuol dire che quando parlano di ciò che si dovrebbe fare per salvare il pianeta, in realtà non hanno ancora capito nulla e tengono in piedi una parvenza di salvaguardia dell'ambiente solo per trarne utile economico ed elettorale spicciolo. Tutto ciò premesso vorrei precisare che io, in qualità di medio proprietario, non possiedo neppure un mq. di bosco di alto fusto e questo è dipeso dal fatto che al momento della formazione del catasto particellare nella valle del Gottero, ove insiste la mia proprietà, non esisteva nessun terreno ricoperto da piante di Pino Marittimo.

Se la direzione di codesto rispettabile giornale, tanto caro agli abitanti della vallata del Vara, ritiene giuste le mie osservazioni le prego di insistere su questo argomento e di contattare direttamente le Autorità competenti per una soluzione di alto profilo ambientale e di altissima giustizia impositiva nei confronti dei proprietari dei ventinovemila ettari di terreno classificato bosco alto esistenti in Liguria.

Chiusola li 15/06/2010

In fede
Boeri Giovanni

In 66.200 hanno visitato il sito www.buto.it/GazzettaVara/GazzettaHome.html

Ormai sono quasi 600.000 i visitatori virtuali di tutto il mondo che hanno effettuato accessi al sito web www.buto.it, il sito della Val di Vara che dal 2009 ospita anche il giornale della nostra valle, la Gazzetta del Vara.

Dal 1° gennaio 2009 a tutto il 23 maggio del 2010 sono stati 66.200 i visitatori del sito che hanno potuto visionare i numeri della Gazzetta già messi a disposizione.

In particolare, considerando gli ultimi mesi, sono stati 11.168 i nuovi visitatori e di questi sono 935 quelli che hanno scaricato le pagine della Gazzetta.

Interessante è poi l'esame dei luoghi di provenienza dei lettori virtuali del nostro trimestrale: l'86,42% dall'Italia, il 3,64% dagli Stati Uniti d'America, il 2,78% dalla Francia, il 2,25% dalla Spagna, l'1,71% dal Regno Unito, l'1,6% dalla Germania, l'1,28% dal Portogallo e poi altri contatti dall'Argentina e da altri Stati Europei e mondiali.

Continua intanto la scansione dei vecchi numeri che saranno progressivamente messi a disposizione dei lettori che potranno agevolmente scaricarli del tutto gratuitamente.

Anche la stampa locale ha dato notizia dello sbarco in internet della Gazzetta del Vara. La Nazione del 21 maggio di quest'anno, a firma di

Margherita Gregori, ha ricordato che la nostra rivista raggiunge puntualmente dal 1986 i capifamiglia della valle e della vicina riviera e che, nonostante la scomparsa dei padri fondatori Giordano Bruni Parodi e Carolina Simboldi, continua ad essere pubblicata con puntualità e successo ed ora è anche consultabile on line attraverso il sito internet www.buto.it. Il quotidiano ha colto la comunanza di ideali e di obiettivi tra la Gazzetta e il sito, in special modo la valorizzazione e la spinta verso la rinascita della Val di Vara, che rendono il sodalizio graditissimo e di grande successo.

I lettori del nostro trimestrale attendono di poter rileggere gli articoli apparsi sui vecchi numeri ora introvabili, sulla storia, sulla cultura e sull'economia della valle e di rivivere gli avvenimenti degli ultimi 25 anni che hanno interessato i Comuni, le Comunità montane e gli abitanti della nostra bellissima valle.

I lettori potranno inoltre inviare proprie richieste, suggerimenti o commenti per e-mail all'indirizzo info@buto.it, naturalmente avendo sempre come riferimento il nostro territorio. Lo staff della Gazzetta e quello del sito www.buto.it si impegnano a dare voce a tutti gli affezionati lettori.

Butocultur@

Provincia e Comune di Rocchetta all'insegna dell'Europa

Il presidente della Provincia della Spezia, Marino Fiasella, ha consegnato oggi al sindaco di Rocchetta Vara, Riccardo Barotti, una bandiera dell'Europa come simbolo di attenzione del Comune verso la dimensione europea, all'interno della quale anche i piccoli centri trovano importanti occasioni di crescita e di sviluppo per i giovani e per il territorio.

L'attenzione dell'amministrazione comunale di Rocchetta all'Europa, del resto, non è nuova: il consiglio comunale in una seduta del 1950 si era pronunciato a favore della petizione per un Patto di Unione Federale Europea, chiedendo che "l'Assemblea Europea e il Parlamento Italiano prendano le misure necessarie affinché le nazioni democratiche d'Europa si vincolino fra

loro mediante un patto federale".

Proprio per rinnovare l'interesse verso la UE, il comune di Rocchetta ha organizzato una serie di eventi estivi all'insegna dell'Europa: il 28 luglio il presidente Fiasella sarà a Suvero per parlare di Europa insieme ad Elena Apollonio, responsabile cooperazione e relazioni internazionali nel Mediterraneo della provincia di Torino; il 23 agosto Paola Giannarelli responsabile del Patto dei sindaci della provincia della Spezia illustrerà il progetto e i suoi sviluppi mentre Mara Bertolotto del Gal Val di Vara parlerà dei contributi europei per la Val di Vara. A fine agosto è previsto un incontro con l'europarlamentare Sergio Cofferati.